



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC) 2021 – 2023

AI SENSI DELLA LEGGE N. 190/2012 E DEL D. LGS. 33/2013

Storico delle modifiche

Revisione	Causale modifiche	Data
1	Approvazione dell'Amministratore Unico	29/01/2016
2	Aggiornamento annuale (triennio 2017-2019)	30/01/2017
3	Aggiornamento annuale (triennio 2018-2020)	30/01/2018
4	Aggiornamento annuale (triennio 2019-2021)	11/01/2019
5	Aggiornamento annuale (triennio 2020-2022)	16/01/2020
6	Aggiornamento annuale (triennio 2020-2022)	26/01/2021

INDICE

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1	PREMESSA	5
1.1	TERMINI E DEFINIZIONI	5
1.2	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	5
1.3	L'APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA ANTICORRUZIONE NELLE SOCIETÀ E NEGLI ENTI PRIVATI IN CONTROLLO PUBBLICO	6
1.4	IL DECRETO LEGISLATIVO N. 97/2016 E IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE 2016	7
1.5	AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	8
2	DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI CORRUZIONE AI FINI DELLA L. 190/2012 E DEL PIANO	9
3	ANALISI DEL CONTESTO	10
3.1	CONTESTO ESTERNO	10
3.2	PROFILO SOCIETARIO	11
3.3	ORGANIGRAMMA	11
4	POLITICA AZIENDALE	13
5	OBIETTIVI STRATEGICI DEL P.T.P.C. 2021 – 2023	14
6	DESTINATARI	15
7	SOGGETTI RESPONSABILI DI DEFINIRE E ATTUARE LE POLITICHE DI PREVENZIONE	16
7.1	RESPONSABILITÀ DELL'AMMINISTRATORE UNICO	16
7.2	RESPONSABILITÀ DEL DIRETTORE	16
7.3	RESPONSABILITÀ DEL RPCT	16
7.4	RESPONSABILITÀ DEI DIPENDENTI E DEI COLLABORATORI	17
8	DEFINIZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE IN CONSERVCO SPA	19
8.1	METODOLOGIA DI DEFINIZIONE DEL PTPC	19
8.2	VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	19

8.3	IDENTIFICAZIONE DEI PROCESSI SENSIBILI AL RISCHIO DI CORRUZIONE	19
8.4	ANALISI DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	21
7.4.a	<i>Criteri di analisi e ponderazione del rischio</i>	21
7.4.b	<i>Criteri di calcolo della probabilità</i>	21
7.4.c	<i>Criteri di calcolo dell'impatto</i>	22
7.4.d	<i>Livello di rischio e matrice di rischio</i>	22
8.5	TABELLE RIASSUNTIVE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	23
9	PRINCIPI GENERALI E MISURE TRASVERSALI DI GESTIONE DEL RISCHIO	26
9.1	PRINCIPI GENERALI DI GESTIONE DEL RISCHIO	26
9.2	INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ	26
9.3	CONFLITTI DI INTERESSE	27
9.4	ROTAZIONE DEL PERSONALE/SEGREGAZIONE DELLE FUNZIONI	27
9.5	PATTI DI INTEGRITÀ - PROTOCOLLI DI LEGALITÀ	28
9.6	CODICE ETICO	28
9.7	SISTEMA DISCIPLINARE	28
9.8	SISTEMA DI SEGNALAZIONE DEGLI ILLECITI E TUTELA DEL SEGNALANTE	28
9.8.1	Procedura di valutazione delle segnalazioni	29
9.8.1.1	Scopo della segnalazione	29
9.8.1.2	Oggetto della segnalazione	29
9.8.1.3	Sanzioni in caso di abuso del sistema di segnalazione	29
9.8.1.4	Gestione della segnalazione	29
9.8.1.5	Gestione dei documenti/informazioni	29
9.9	COMUNICAZIONE E FORMAZIONE	30
10	MISURE DI TRATTAMENTO SPECIFICHE	31
10.1	ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	31
10.2	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	31
10.3	RAPPORTI CON I COMUNI SOCI DI CONSER VCO SPA	32
10.4	RACCOLTA, STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI	32
10.5	DEFINIZIONE DEL BUDGET DEI DIVERSI SETTORI	33
11	MISURE ORGANIZZATIVE PER LA TRASPARENZA	34
11.1	IL D. LGS. 33/2013	34
11.2	OBIETTIVI AZIENDALI IN MATERIA DI TRASPARENZA	34
11.3	RESPONSABILITÀ IN MATERIA DI TRASPARENZA	34

<i>10.3.a Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)</i>	34
<i>10.3.b Direttore Generale</i>	35
12 PROGRAMMAZIONE ATTIVITA' (TRIENNIO 2021 – 2023)	36
13 MONITORAGGIO DEL PIANO	37
14 FLUSSI INFORMATIVI VERSO IL RPCT E COORDINAMENTO CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA	38
14.1 FLUSSI INFORMATIVI VERSO IL RPCT	38
14.2 FLUSSI INFORMATIVI TRA RPCT E ORGANISMO DI VIGILANZA (OdV)	38
15 AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	39

1 PREMESSA

1.1 TERMINI E DEFINIZIONI

- **ANAC:** Autorità Nazionale Anticorruzione.
- **Corruzione:** assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari
- **PNA:** Piano Nazionale Anticorruzione.
- **PTPC:** Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.
- **RPCT:** Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

1.2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le principali fonti normative in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, nonché alcune circolari, documenti e linee guida di riferimento sono le seguenti:

- L.190/2012: Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
- D. Lgs. 33/2013: riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- D. Lgs. 39/2013: disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico;
- D.P.R. 62/2013: Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
- Piano Nazionale anticorruzione P.N.A. del 13 settembre 2013;
- Determinazione ANAC n. 8/2015: Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.
- Determinazione ANAC n. 12/2015: Aggiornamento 2015 al Piano nazionale anti corruzione;
- D. Lgs. 50/2016: Codice dei contratti pubblici e le successive modifiche di cui al D. Lgs. 56/2017;
- D. Lgs. 97/2016: Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;
- Determinazione ANAC n. 831/2016: Determinazione di approvazione definitiva del Piano nazionale anti corruzione 2016;
- Determinazione ANAC n. 833/2016: Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili;
- Determinazione ANAC n. 1309/2016: Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D. Lgs. 33/2013;
- Determinazione ANAC n. 1310/2016: Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016;
- D. Lgs. 175/2016: Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica e le successive modifiche di cui al D. Lgs. 100/2017;

- Determinazione ANAC 241/2017: Linee guida recanti indicazione sull'attuazione dell'art. 14 del D. Lgs. 33/2013 Obblighi di pubblicazione concernente i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali, come modificato dall'art. 13 del D. Lgs. 97/2013;
- Determinazione ANAC 1134/2017: Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici;
- Delibera ANAC 1208/2017: Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Iso 37001:2016: Sistemi di gestione della prevenzione della corruzione.

1.3 L'APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA ANTICORRUZIONE NELLE SOCIETÀ E NEGLI ENTI PRIVATI IN CONTROLLO PUBBLICO

Le principali *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* sono contenute nella **Legge 6 novembre 2012 n. 190**, entrata in vigore il 28 novembre 2012, con la quale, per la prima volta, è stato introdotto nell'ordinamento italiano un sistema organico di prevenzione della corruzione, articolato su due livelli, centrale e decentrato.

A livello nazionale la Legge ha imposto al Dipartimento della Funzione Pubblica di formulare un Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito "PNA") immediatamente applicabile a tutte le amministrazioni centrali e di indirizzo per le restanti pubbliche amministrazioni.

A livello decentrato ogni amministrazione pubblica è invece chiamata a redigere un proprio Piano di Prevenzione della Corruzione per effettuare la valutazione dei rischi nella propria realtà organizzativa ed individuare pertanto interventi di prevenzione più adatti alle peculiarità del proprio territorio e del contesto interno ed esterno in cui opera.

Per quanto concerne invece gli enti di diritto privato in controllo pubblico, è necessario seguire, oltre alle indicazioni già fornite dal PNA nel testo approvato in sede di prima adozione (delibera 72/2013) e nei suoi successivi aggiornamenti, le disposizioni contenute nelle «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici» (**Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015** dell'Autorità citata). Quest'ultimo atto mira a fugare ogni dubbio in merito al fatto che "gli enti di diritto privato partecipati da pubbliche amministrazioni o in controllo pubblico e gli enti pubblici economici" sono destinatari di misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza ai sensi della legge 190/2012 e s.m.i. e del D. Lgs. 33/2013 con l'obiettivo primario che detta normativa "non dia luogo ad un mero adempimento burocratico, ma che venga adattata alla realtà organizzativa dei singoli enti per mettere a punto strumenti di prevenzione mirati e incisivi".

A ConSer VCO spa si applicano le disposizioni della legge 190/2012 poiché appartiene alla categoria degli "enti di diritto privato in controllo pubblico" nell'accezione di cui alla legge stessa, avendo i requisiti di seguito elencati.

ConSer VCO spa è una società interamente a capitale pubblico, formata da soci pubblici (Comuni e Consorzio Rifiuti del VCO) e costituita per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti (servizio pubblico) con affidamento diretto ("in house").

Tenuto conto della normativa sopra citata ConSer VCO spa, già dotata di un Modello Organizzativo efficace ai sensi del D. Lgs. 231/2001, ha stabilito di implementare tale modello secondo le indicazioni previste all'allegato tecnico 1 del Piano Nazionale Anticorruzione, al fine di adottare un sistema di gestione adeguato sia agli adempimenti di trasparenza che alla prevenzione della corruzione.

1.4 IL DECRETO LEGISLATIVO N. 97/2016 E IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE 2016

Il D. Lgs. 97/2016 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche), ha introdotto numerose modifiche e innovazioni normative, in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Tale decreto, infatti, ha introdotto nel D. Lgs. 33/2013 l'art. 2-bis, che definisce senza ambiguità l'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza. La normativa si applica alle pubbliche amministrazioni di cui all' art. 1, co. 2, del D. Lgs. 165/2001. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma citato si applica anche, in quanto compatibile:

- agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;
- alle società in controllo pubblico non quotate, come definite dall' art. 2 del D. Lgs. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica);
- alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica:
 - con bilancio superiore a cinquecentomila euro;
 - la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni;
 - in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica, in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea:

- alle società in partecipazione pubblica;
- alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica:
 - con bilancio superiore a cinquecentomila euro
 - che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici.

Il D. Lgs. 97/2016 ha inoltre definito in modo più adeguato il ruolo degli organi di indirizzo politico, che sono ora chiamati (ai sensi del novellato art. 1, co. 8 della L. 190/2012) a definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione.

Infine, il suddetto decreto ha introdotto alcune semplificazioni e modifiche agli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 33/2013 e introdotto il diritto di accesso civico generalizzato (art. 5, co. 2 D. Lgs. 33/2013). Nell'ottica di migliorare il proprio supporto nei confronti delle Amministrazioni favorire gli adempimenti per la trasparenza e l'anticorruzione da una parte, e promuovere l'integrazione del PTCP con gli strumenti già in uso nella programmazione e gestione delle Amministrazioni ANAC con Delibera 1208/2017 ha approvato l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione.

1.5 AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ha l'obiettivo di allineare ConSer VCO S.p.A. alle modifiche intervenute nella normativa di riferimento, in base alle indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione.

L'ambito di applicazione del PTPC di ConSer VCO S.p.A. è quello indicato della L. 190/2012:

- il PTPC prende in considerazione tutte le attività svolte dall'Azienda, al fine di individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- il PTPC prevede, per le attività individuate al punto che precede, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- il PTPC prende in considerazione i flussi informativi interni all'Azienda, prevedendo obblighi di informazione nei confronti del responsabile della Prevenzione della Corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano; nonché flussi informativi specifici tra RPCT e OdV del Modello Organizzativo 231, al fine di sviluppare un approccio integrato al rischio di reato;
- il PTPC monitora i rapporti tra l'Azienda e i soggetti che con la stessa stipulano contratti.

Si evidenzia che il PTPC tratta la prevenzione del rischio di corruzione "passiva" mentre per la prevenzione della corruzione "attiva" nell'interesse o vantaggio della società si rinvia a quanto già disciplinato dal Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001.

Detta soluzione risulta coerente con l'interpretazione della nozione di corruzione di cui al paragrafo precedente e con le indicazioni di ANAC (la quale suggerisce che le misure adottate in attuazione della legge 190/2012 siano chiaramente distinte da quelle eventualmente già attuate dalla società ai sensi del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti).

2 DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI CORRUZIONE AI FINI DELLA L. 190/2012 E DEL PIANO

Il concetto di “corruzione” nel presente Piano è da intendersi in senso lato e comprensivo di tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività di ConSer VCO spa, si riscontri un abuso o un utilizzo distorto del potere e delle risorse pubbliche al fine di ottenere illecitamente vantaggi privati. Le situazioni potenzialmente rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie descritta dal codice penale e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione (disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale), ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'organizzazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite (“malagestio”), sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Da quanto sopra si evince che, per quanto riguarda i reati contro la PA, l'ambito di azione del Piano è diverso da quello del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001. Difatti il D. Lgs. n. 231 del 2001 ha la finalità di prevenire e contenere il rischio di commissione dei reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere altra utilità e corruzione commessi “nell'interesse o a vantaggio” della società. In altri termini, illeciti compiuti da soggetti subordinati o apicali nel loro esclusivo interesse (cd “corruzione passiva”) sono di competenza del PTPC e del RPCT e non sono di competenza del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 e dell'O.d.V., il quale si occupa esclusivamente dei fenomeni di “corruzione attiva” compiuti per “agevolare” l'Azienda.

Tuttavia i due strumenti (Modello Organizzativo 231 e Piano di Prevenzione della corruzione ex L. 190/2012) devono essere tra loro integrati e coordinati, in quanto documenti che definiscono strategie di prevenzione specifiche per la prevenzione dei rischi di reato presenti all'interno di una medesima organizzazione. A tal fine, il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione rappresenta una sezione del Modello Organizzativo. I principi di comportamento e i principi generali di gestione delle attività definiti nel modello sono utili anche ai fini della prevenzione della corruzione passiva. Infine, sarà garantita la continuità dei flussi informativi tra RPCT e OdV mediante attribuzione casella di posta elettronica odv@conservco.it, un canale di comunicazione diretto mediante accesso ad archivi cartacei e digitali in qualsiasi momento da parte dell'OdV.

3 ANALISI DEL CONTESTO

3.1 CONTESTO ESTERNO

La Determinazione ANAC 12/2015 ha sottolineato che l'analisi del contesto esterno deve *“evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'amministrazione o ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni”*¹.

A tale proposito, come sottolineato dalle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno², *“la provincia del Verbano Cusio Ossola, negli ultimi anni, è stata colpita dagli effetti della crisi economica che ha investito soprattutto i settori del commercio, dell'edilizia e del manifatturiero, con conseguenti ricadute negative sul piano occupazionale. La provincia non è interessata dalla presenza di organizzazioni di tipo mafioso ma, soprattutto nell'area ossolana, sono oggetto di costante attenzione elementi di origine calabrese radicati nel territorio; in particolare, è stata registrata l'operatività di propaggini della cosca reggina "Palamara". Attività di componenti 'ndranghetiste presenti anche nella provincia di Verbania erano emerse dall'inchiesta "Maglio 3", conclusa nel giugno 2011, coordinate dalla "camera di controllo" attiva in Lombardia”*.

Quindi, dal punto di vista criminologico, il contesto esterno di riferimento di ConSer VCO SpA presenta fattori di rischio moderati, in raffronto ad altri territori. Tuttavia l'Azienda intrattiene rapporti con gli amministratori e i funzionari dei Comuni (nella veste di soci e di destinatari dei servizi di gestione dei rifiuti), che sono soggetti potenzialmente a rischio di corruzione, e non si può ragionevolmente escludere che alcuni di questi soggetti abbiano interesse ad influenzare illecitamente l'attività di ConSer VCO SpA per trarre vantaggi personali. La gestione di rifiuti, come evidenziano i dati del Ministero dell'interno, è un settore a forte rischio di corruzione per infiltrazione della criminalità organizzata. L'attività di ConserVCO è tuttavia limitata nell'aspetto di particolare attrattività per l'attività criminosa e di preminente interesse in quanto remunerativa che è la gestione del destino dei rifiuti (impianto di trattamento intermedio o finale) o di riutilizzo.

Stakeholders

Possono essere suddivisi in tre macro-categorie:

- istituzioni pubbliche di cui fanno parte gli enti locali territoriali (comuni, province, regioni, comunità montane, ecc.), le agenzie funzionali (consorzi, camere di commercio, aziende sanitarie, agenzie ambientali, università, ecc.);
- i gruppi organizzati che comprendono i gruppi di pressione (sindacati, associazioni di categoria, partiti e movimenti politici, mass media), le associazioni del territorio (associazioni culturali, ambientali, di consumatori, sociali, gruppi sportivi o ricreativi); i gruppi non organizzati che raccolgono cittadini e collettività (l'insieme dei cittadini componenti la comunità locale)
- le imprese subappaltatrici esercenti attività di servizio e lavori;
- i dipendenti di ConserVCO SpA;

¹Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”, pag. 16.

²RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (Doc. XXXVIII, n. 2), anno 2015.
http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria

- Gli organi di vertice e/o di controllo;
- Gli utenti e le imprese che conferiscono i rifiuti a ConSerVCO SpA;

3.2 PROFILO SOCIETARIO

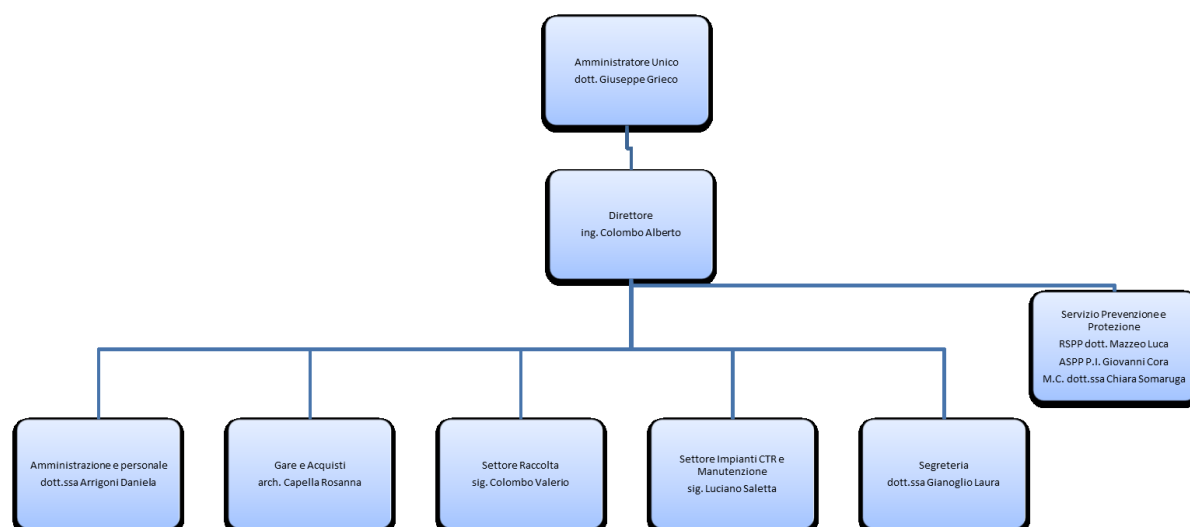
ConSer VCO S.p.A. è un'azienda a capitale interamente pubblico (sono Soci tutti i 74 Comuni della Provincia del VCO oltre al Consorzio Obbligatorio Unico di Bacino), nata nel marzo 2004 dalla trasformazione per scissione del precedente Consorzio Servizi VCO. Successivamente, nel corso del 2011, si sono perfezionate le operazioni di fusione per incorporazione di Valle Ossola S.p.A., tanto che a far data dal 01.01.2012 è l'azienda che garantisce i servizi di gestione del ciclo dei rifiuti per i 76 Comuni del territorio provinciale.

Come citato nello Statuto aziendale, aggiornato nel settembre 2017, la società ha per oggetto “quale missione di interesse per gli Enti locali e per le loro collettività, lo svolgimento dell'attività di gestione dei rifiuti di cui all'art. 183, lettera n), del D. Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni ed integrazioni; e, in particolare, l'organizzazione e l'esecuzione dei servizi pubblici relativi alla gestione dei rifiuti urbani previsti dall'art. 10 della Legge Regionale n. 24/2002, da erogarsi esclusivamente nei confronti degli Enti Locali Soci, nella misura di oltre l'80% del fatturato”.

In pratica ConSer VCO S.p.A. provvede alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani, pericolosi e non, di quelli dichiarati assimilabili agli urbani, attraverso la raccolta differenziata, il trattamento mediante riduzione volumetrica di alcune frazioni e lo stoccaggio temporaneo finalizzato al trasporto dei rifiuti derivanti dalla gestione dei suddetti cicli integrati; provvede altresì all'erogazione di servizi di gestione di impianti tecnologici di recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti, ivi comprese le discariche, nonché controllo, vigilanza e gestione degli stessi nelle loro diverse fasi di vita.

3.3 ORGANIGRAMMA

Di seguito si riproduce la parte apicale dell'organigramma aziendale, in cui si rappresentano i rapporti gerarchici intercorrenti tra Amministratore Unico, Direttore, Quadri responsabili dei quattro settori in cui è strutturata ConSer VCO SpA: Amministrazione e Personale, Acquisti, Raccolta e Manutenzioni e Centri di Trattamento e Responsabili dei servizi che lavorano in staff con il Direttore, Servizi di prevenzione e protezione e Segreteria.



Tutte le sopra citate funzioni sono astrattamente a rischio, perché hanno in diverso modo relazioni dirette con gli amministratori e i funzionari dei Comuni, oppure perché hanno potere di tipo decisionale nell'ambito di processi interni a rischio di corruzione. In particolare si prefigura un rischio di corruzione passiva in ognuno dei settori e delle funzioni aziendali.

L'Amministratore Unico e il Direttore hanno contatti diretti con i Comuni, nella loro duplice veste di:

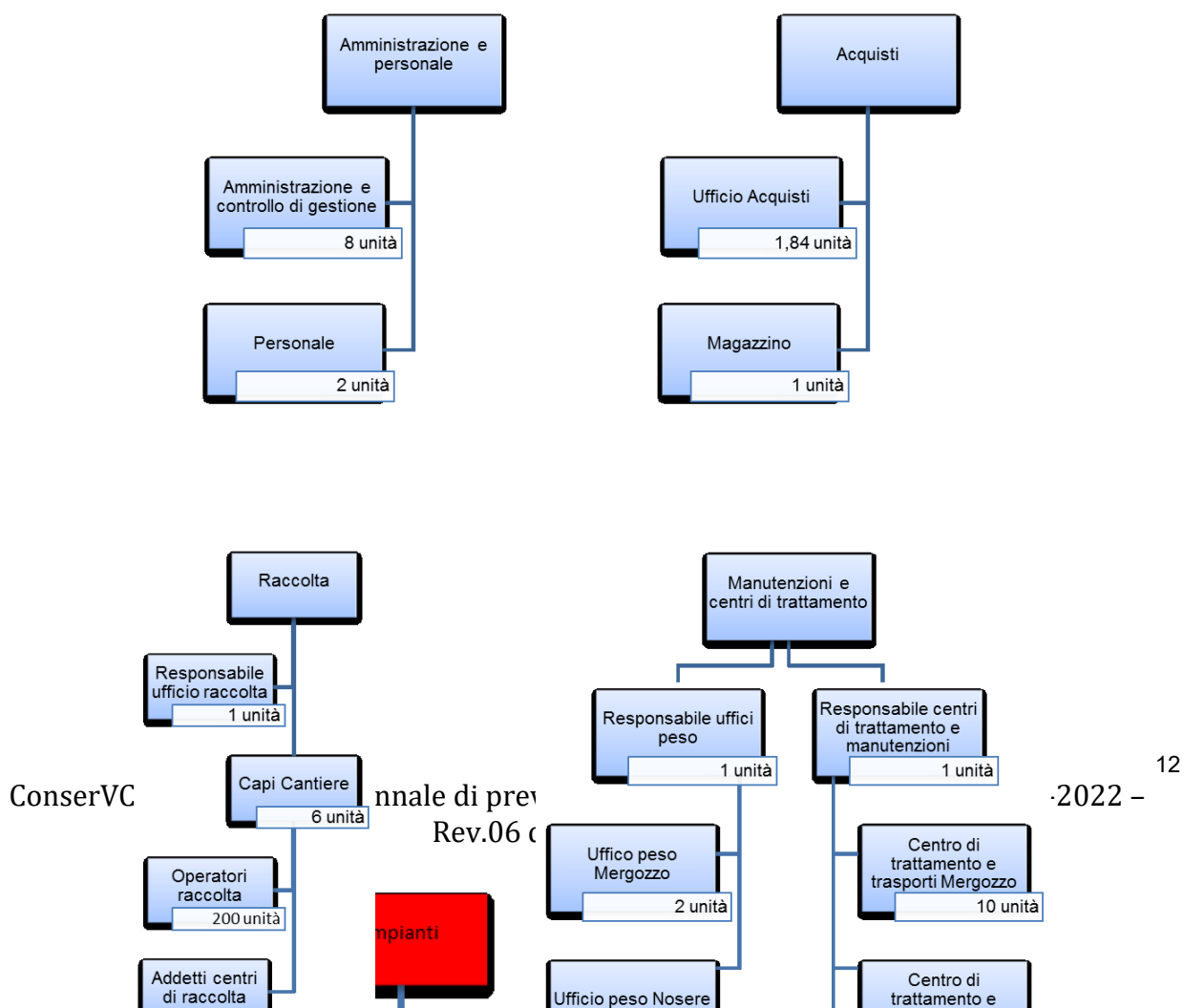
- Comune-Socio: relazioni di tipo informativo, sia telefonico, che scritto;
- Comune-Cliente: gestione e rinnovo del contratto-quadro e relazioni sull'andamento e la qualità del servizio.

Tutti i dipendenti con funzione Direttiva-Quadro aziendale partecipano alla definizione del budget aziendale, attività che influenza il processo di acquisizione di beni servizi e forniture.

Il responsabile del settore Raccolta ha contatti diretti con i Comuni, per la gestione del servizio di propria competenza. Inoltre il responsabile del settore Manutenzioni e Centri di trattamento ha responsabilità sull'attribuzione del rifiuto al comune e sulla fase di allontanamento, presso gli impianti di destino, dei materiali conferiti. Le funzioni di Responsabile dei settori Raccolta e Impianti e Manutenzione CTR sono esposte a rischio di corruzione passiva sia durante la progettazione dei servizi che durante l'esecuzione di questi.

Infine, i Quadri responsabili del settore Amministrazione e Personale e del settore Acquisti gestiscono attività che sono tipicamente a rischio di corruzione passiva.

Di seguito, si riporta l'articolazione degli uffici di ciascun settore di ConSer VCO SpA, con evidenziate in rosso le unità organizzative maggiormente esposte al rischio di corruzione.



4 POLITICA AZIENDALE

- ALTA DIREZIONE

L'alta direzione dal suo insediamento ha confermato il suo impegno nella lotta alla corruzione creando un sistema di riferimento volto ad attuare una concreta politica di anticorruzione implementata nel corso del tempo. Il contrasto al fenomeno corruttivo è massimo all'interno della società, rivolgendosi sia alle ipotesi normativamente definite del fenomeno, che alla connotazione di malagestione amministrativa. ConSerVCO contrasta tutti i fenomeni di natura corruttiva. I rapporti di ConSerVCO con la Pubblica Amministrazione sono improntati alla massima trasparenza e correttezza.

- DIREZIONE

La Direzione ha informato e comunicato a tutti i quadri aziendali e Responsabili la necessità di assicurare i flussi informativi e il supporto al RPCT, stabilendo quanto segue:

- Tutti i Responsabili di Settori e in generale tutti i dipendenti svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, assicurando la completezza e la tempestività del flusso informativo;
- Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando con il Responsabile per individuare le misure di prevenzione;
- La Direzione assicura l'osservanza del Codice Etico e del Codice di Comportamento e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel Piano;
- La Direzione adotta le misure gestionali finalizzate alla gestione del rischio di corruzione, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la mobilità del personale;
- Tutti i Responsabili di Settore verificano e garantiscono l'esattezza e la completezza dei dati pubblicati/da pubblicare;
- Tutti i Responsabili di Settore aggiornano periodicamente il RPCT sullo stato di attuazione delle misure previste dal Piano o sulle eventuali criticità riscontrate.

5 OBIETTIVI STRATEGICI DEL P.T.P.C. 2021 – 2023

L'art. 1, comma 8 della L. 190/2012 (come novellato dal D. Lgs. 97/2016) prevede che l'organo di indirizzo definisca "gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione". Nel percorso di adozione del presente PTPC l'Amministratore Unico e il Direttore di ConSer VCO S.p.A., con il supporto del RPCT, hanno definito i seguenti obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza:

- **Obiettivi strategici, per la definizione del sistema di prevenzione:**
 - ridurre le opportunità e probabilità che si manifestino casi di corruzione;
 - incrementare la capacità da parte dell'Azienda di scoprire eventuali casi di corruzione;
 - creare un contesto sfavorevole alla corruzione, tramite una idonea attività di formazione/informazione del proprio personale dipendente;
 - valutare e prevenire il rischio di corruzione, prioritariamente, nelle seguenti aree di attività: acquisizione di beni, servizi e forniture, assunzione del personale, definizione del budget annuale, rapporti con i Comuni Soci di ConSer VCO S.p.A. e con il Consorzio Obbligatorio Unico di Bacino, gestione dei servizi pubblici di raccolta, stoccaggio e trattamento dei rifiuti;
 - definire, attuare, migliorare nel tempo modalità di lavoro e controlli finalizzati alla prevenzione della corruzione;
 - promuovere iniziative di formazione specifica del personale e dei soggetti con cui l'Azienda si interfaccia.
- **Obiettivi strategici in materia di trasparenza:**
 - garantire la pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni obbligatorie ai sensi della vigente normativa sulla trasparenza;
 - promuovere, nei limiti definiti dalla legge e compatibilmente con la tutela degli interessi economici di ConSer VCO S.p.A., l'accesso ai dati, alle informazioni e ai documenti;
 - promuovere una gestione trasparente della performance organizzativa ed individuale (obiettivi chiari e rendicontazione dei risultati raggiunti).

Nel corso dell'anno 2020 i suddetti obiettivi strategici confluiranno in una Politica Anticorruzione che sarà approvata dall'Amministratore Unico di ConSer VCO S.p.A.. La Politica Anticorruzione, intesa come documento autonomo, distinto dal PTPC, definirà gli obiettivi strategici dell'Azienda in relazione alle tematiche dell'anticorruzione, della trasparenza e della legalità in generale. La Politica Anticorruzione avrà una valenza triennale e orienterà i successivi aggiornamenti del PTPC.

6 DESTINATARI

Sono tenuti al rispetto delle misure di prevenzione della corruzione i dipendenti (subordinati e apicali), i collaboratori a qualunque titolo (es. parasubordinati, consulenti, ecc.), gli amministratori e gli organi di controllo e di vigilanza di ConSer VCO S.p.A., nonché gli Enti Pubblici/Privati partner di ConSer VCO spa e più in generale le società che erogano dei servizi a favore della società per quanto di competenza. In quest'ultimo caso si farà riferimento alle clausole contrattuali.

7 SOGGETTI RESPONSABILI DI DEFINIRE E ATTUARE LE POLITICHE DI PREVENZIONE

In ConSer VCO S.p.A. le responsabilità in materia di prevenzione della corruzione sono distribuite principalmente su 4 soggetti (in linea con quanto suggerito anche dalla norma ISO 37001:2016 sui sistemi di gestione anticorruzione):

- **Amministratore Unico:** è l'organo di governo scelto dai soci, che amministra la Società ed è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria;
- **Direttore:** ha il compito di dare esecuzione ai Provvedimenti dell'Amministratore Unico;
- **Responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza:** è una funzione interna di compliance anticorruzione, le cui responsabilità e i cui compiti sono definiti dalla L. 190/2012 e dai decreti legislativi attuativi di tale norma.
- **Dipendenti e collaboratori**

7.1 RESPONSABILITA' DELL'AMMINISTRATORE UNICO

L'Amministratore Unico nomina il RPCT e approva la Politica Anticorruzione e il PTPC di ConSer VCO spa proposta dal RPCT.

7.2 RESPONSABILITA' DEL DIRETTORE

Il Direttore supporta il RPCT nell'attività di valutazione del rischio e coordina i responsabili delle unità organizzative di ConSer VCO S.p.A., per l'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. Il Direttore assicura inoltre al RPCT un supporto adeguato, mediante assegnazione di risorse umane, strumentali e finanziarie (nei limiti della disponibilità di bilancio) nonché stimolando la collaborazione da parte di tutti i dipendenti (apicali e subordinati). Adotta su proposta del RPCT le misure da questi ritenute necessarie al fine di prevenire fenomeni di corruzione e/o malagestio amministrativa.

7.3 RESPONSABILITA' DEL RPCT

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (di seguito "RPCT" o "il Responsabile") è il regista del sistema di prevenzione e trasparenza. È individuato nella persona del dott. Luca MAZZEO che ricopre la funzione di RSPP aziendale. Egli è stato ritenuto un soggetto che in funzione della organizzazione gerarchica è indipendente e competente per lo svolgimento della funzione di RPC.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione di ConSer VCO spa è formalmente nominato con atto dell'Amministratore Unico e il suo nominativo è pubblicato sul sito aziendale.

Ai sensi della L. 190/2012 (art. 1, commi da 8 a 10) il Responsabile deve, in particolare:

- elaborare la proposta di Piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico o amministrativo con le modalità ed entro i termini previsti dalla normativa vigente;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti nell'organizzazione;
- rispondere alle richieste di accesso civico e alle richieste di riesame dell'accesso generalizzato;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.
- Controlla e verifica che non vi siano in atto fenomeni di corruzione e/o di malagestione amministrativa;

- Sensibilizza e mantiene attivo il sistema di segnalazione e promuove il miglioramento del sistema con azioni periodiche;
- promuove ed effettua incontri periodici (almeno semestrali) con l'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.lgs. 231/2001 al fine di coordinare le rispettive attività;
- effettua attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- segnala i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione all'Organo Amministrativo, all'A.N.AC. e alla Direzione Risorse Umane, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni più opportune.

Inoltre, ai sensi dell'art. 15, commi 1 e 2 del D. Lgs. n. 39/2013, il Responsabile deve:

- curare, anche attraverso le disposizioni del PTPC, il rispetto delle disposizioni applicabili in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- contestare ai soggetti interessati l'esistenza o l'insorgere di cause di inconferibilità o incompatibilità, di cui al D. Lgs n.39/2013, segnalando altresì i casi di possibile violazione delle predette disposizioni ai soggetti competenti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto inoltre, ex art. 1 comma 14 della Legge 190/2012, a redigere annualmente una Relazione che rappresenta un rendiconto sull'attuazione del PTPC e una valutazione sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate. Questo ultimo documento, redatto sulla base degli schemi e delle indicazioni dell'ANAC, viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Azienda entro i termini previsti dalla normativa vigente e trasmesso/illustrato all'Amministratore Unico.

Anche in ragione dei compiti sopra esposti, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione deve altresì:

- nel caso in cui riscontri fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, darne pronta informazione all'ufficio personale della società, competente per i procedimenti disciplinari, affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
- nel caso in cui riscontri fatti che rappresentano invece notizia di reato, presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p.) e darne sollecita informazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Considerato il delicato compito, organizzativo e di raccordo, che deve essere svolto da tale responsabile, al fine di garantirne autonomia e potere di impulso necessari per un'azione efficace, ConSer VCO SpA si impegna ad assicurare al RPCT un supporto adeguato, mediante assegnazione di risorse umane, strumentali e finanziarie (nei limiti della disponibilità di bilancio) nonché stimolando la collaborazione da parte di tutti i dipendenti (apicali e subordinati), degli amministratori e degli organi di controllo.

A tal fine il RPCT dispone della libertà di accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali rilevanti per le proprie attività di analisi e controllo; può richiedere dati, rilevanti per le attività di competenza, a qualunque funzione aziendale, che è tenuta a rispondere.

7.4 RESPONSABILITA' DEI DIPENDENTI E DEI COLLABORATORI

I dipendenti e i collaboratori di ConSer VCO SpA coadiuvano l'Amministratore Unico, il RPCT e il Direttore nell'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza:

- partecipando al processo di gestione del rischio, collaborando insieme al RPCT e al Direttore, per definire le misure di prevenzione e trasparenza;
- assicurando l'osservanza del Codice Etico e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate e contenute nel PTPC;
- garantendo il tempestivo e regolare flusso delle informazioni, dati e documenti, da pubblicare ai sensi del D. Lgs. n.33/2013;

- segnalando le situazioni di illecito che dovessero riscontrare nell'esercizio delle loro funzioni.

8 DEFINIZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE IN CONSERVCO SPA

8.1 METODOLOGIA DI DEFINIZIONE DEL PTPC

Di seguito si riporta la metodologia per lo sviluppo del Piano, articolata nelle seguenti fasi.

Fase 1 – Attività preliminari e propedeutiche all'esecuzione del risk assessment (**analisi documentale**) finalizzata a:

- analisi della struttura organizzativa sulla cui base è stata effettuata una prima identificazione dei processi/attività sensibili e delle unità organizzative responsabili;
- individuazione dei processi e delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati di corruzione (si tratta di quelle attività e processi aziendali che vengono definiti “a rischio” o “sensibili”).

Fase 2 – Esecuzione del **risk assessment** tramite interviste con i responsabili dei processi delle aree a rischio “general”, analisi del contesto e valutazione del rischio di corruzione e del sistema di controllo interno (processi, organizzazione e sistemi), con l'individuazione e la valutazione delle misure necessarie a contenere il rischio di fenomeni di corruzione “passiva”.

Fase 3 – **Definizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**, come documento indipendente ma coordinato al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001.

8.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

La valutazione del rischio, come meglio descritta dalla ISO 31000 rappresenta il “cuore” del processo di gestione del rischio di corruzione.

Si tratta di un processo strutturato in tre fasi (*identificazione, analisi e ponderazione*), finalizzato ad aumentare la conoscenza del rischio di corruzione, in quanto permette di acquisire un elevato numero di informazioni sulla vulnerabilità e permeabilità dell'organizzazione ai comportamenti corruttivi, sul modo in cui tali comportamenti potrebbero emergere e diffondersi all'interno dell'organizzazione e sulle priorità delle misure di prevenzione da adottare.

8.3 IDENTIFICAZIONE DEI PROCESSI SENSIBILI AL RISCHIO DI CORRUZIONE

Il Piano Nazionale Anticorruzione, nell'Allegato 2, ha evidenziato le seguenti aree di rischio, potenzialmente rinvenibili in tutte le Amministrazioni Pubbliche e negli enti di diritto privato in controllo pubblico:

- Area A: acquisizione e progressione del personale;
- Area B: affidamento di lavori, servizi e forniture;
- Area C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- Area D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Le interviste di risk assessment hanno permesso di escludere l'applicabilità delle aree di rischio C e D a ConSer VCO SpA.

La società è invece esposta alle seguenti aree di rischio specifico:

- rapporti diretti con gli amministratori e i funzionari dei Comuni;
- raccolta, stoccaggio e trattamento dei rifiuti;
- definizione del budget aziendale.

Di seguito, l'identificazione delle condotte a rischio associate alle singole aree.

Acquisizione e progressione del personale:

- previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti, idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti, in relazione alla posizione da ricoprire, allo scopo di reclutare candidati particolari;
- abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
- irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
- progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
- motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.

Affidamento di lavori, servizi e forniture:

- definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità, ma alla volontà di premiare interessi particolari;
- fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate, che anticipino solo ad alcuni operatori economici la volontà di bandire determinate gare o i contenuti della documentazione di gara;
- attribuzione impropria dei vantaggi competitivi mediante utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato;
- elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo di procedure negoziate e affidamenti diretti per favorire un operatore;
- predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione;
- definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es. clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
- prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti;
- abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere;
- formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare il fornitore uscente, grazie ad asimmetrie informative esistenti a suo favore;
- alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti;
- approvazione di modifiche sostanziali degli elementi del contratto definiti nel bando di gara o nel capitolato d'onori (con particolare riguardo alla durata, alle modifiche di prezzo, alla natura dei lavori,

ai termini di pagamento, ecc.), introducendo elementi che, se previsti fin dall'inizio, avrebbero consentito un confronto concorrenziale più ampio.

Rapporti diretti con gli amministratori e i funzionari dei Comuni:

- I soggetti interni all'azienda potrebbero sfruttare le loro relazioni con i Comuni, e il vantaggio informativo che ne deriva, per avere dei vantaggi personali.

Raccolta, stoccaggio e trattamento dei rifiuti

- I raccoglitori, chiedendo un compenso non dovuto, o altra utilità, alle utenze, potrebbero raccogliere rifiuti che non dovrebbero essere raccolti;
- Per ridurre indebitamente i costi a carico di un Comune, il rifiuto conferito presso il centro di trattamento, raccolto in tale Comune, potrebbe essere contabilizzato a carico di un'altra amministrazione.

Definizione budget dei diversi settori:

- nella programmazione degli acquisti potrebbero essere definiti dei bisogni non reali;
- la definizione dei bisogni potrebbe essere orientata ad acquistare specifici beni o servizi, per favorire particolari soggetti economici.

8.4 ANALISI DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

7.4.a Criteri di analisi e ponderazione del rischio

Per l'analisi e la ponderazione del rischio di corruzione è stata adottata la metodologia che ConSer VCO SpA ha utilizzato anche per l'aggiornamento del proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001. Questo per rendere confrontabili le analisi e privilegiare criteri di rischio applicabili anche ai processi e alle aree di rischio corruttivo specifiche dell'Azienda, che non sarebbero state correttamente analizzate con la metodologia proposta dall'All. 5 del PNA 2015, adatta piuttosto ad analizzare i procedimenti amministrativi delle pubbliche amministrazioni.

7.4.b Criteri di calcolo della probabilità

La probabilità associata agli eventi corruttivi ipotizzati è stata calcolata in base ai seguenti criteri:

- frequenza dell'attività a rischio in cui gli eventi corruttivi si possono verificare;
- livello di controllo, cioè l'efficacia dei controlli, per prevenire gli eventi di corruzione ipotizzati.

La probabilità non va intesa come previsione statistica relativa al possibile verificarsi dell'evento corruttivo, ma come verosimiglianza, indicativa della plausibilità di un evento ipotizzato, direttamente proporzionale alla frequenza delle attività e inversamente proporzionale al livello di controllo. Di seguito le tabelle con i punteggi associati a frequenza, livello di controllo e probabilità.

Controllo	punteggi
ELEVATO	1
PARZIALE	2
ASSENTE	3

Frequenza	punteggi
BASSA	2
MEDIA	3
ALTA	4

		probabilità		
frequenza	4	4	8	12
	3	3	6	9
	2	2	4	6
		1	2	3
		Controllo		

7.4.c Criteri di calcolo dell'impatto

L'impatto è stato calcolato in relazione alla gravità dei danni provocati dall'evento ipotizzato:

Impatto	punteggi
LIEVE	1
RILEVANTE	3
GRAVE	7
GRAVISSIMO	22

7.4.d Livello di rischio e matrice di rischio

Il livello di rischio, come già proposto anche nel PNA 2013, è il prodotto della probabilità per l'impatto (PxI). I valori associati all'impatto sono mediamente più elevati di quelli associati alla probabilità. In particolare, il valore massimo dell'impatto è 22, mentre il valore massimo della probabilità è 12. Questa scelta ha delle conseguenze sul calcolo del livello di rischio, in quanto crea una asimmetria tra probabilità e impatto (l'impatto pesa di più), che permette di non sottostimare gli eventi rari ma con conseguenze gravissime.

Di seguito, si riporta la matrice di rischio, che, per facilitare il trattamento, suddivide i livelli di rischio in 4 fasce: trascurabile, basso, medio e alto.

GRAVISSIMO	22	44	66	88	132	176	198	264
GRAVE	7	14	21	28	42	56	63	84
RILEVANTE	3	6	9	12	18	24	27	36
LIEVE	1	2	3	4	6	8	9	12
		2	3	4	6	8	9	12
		POCO PROBABILE			ABBASTANZA PROBABILE		MOLTO PROBABILE	

8.5 TABELLE RIASSUNTIVE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Evento a rischio	Frequenza	Livello di controllo	Probabilità	Impatto	Livello di rischio
Acquisizione e progressione del personale					
Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari	3	1	3	22	66
Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari	3	1	3	22	66
Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari	3	1	3	22	66
Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari	3	1	3	22	66
Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari	3	1	3	22	66
Acquisizione di beni, servizi e forniture					
Definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità, ma alla volontà di premiare interessi particolari	4	1	4	22	88
Fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate, che anticipino solo ad alcuni operatori economici la volontà di bandire determinate gare o i contenuti della documentazione di gara	4	1	4	22	88
Attribuzione impropria dei vantaggi competitivi mediante utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato	4	1	4	22	88
Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo di procedure negoziate e affidamenti diretti per favorire un operatore	4	1	4	22	88
Predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione	4	1	4	22	88
Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es. clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)	4	1	4	22	88

Evento a rischio	Frequenza	Livello di controllo	Probabilità	Impatto	Livello di rischio
Prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti	4	1	4	22	88
Abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere	4	1	4	22	88
Formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare il fornitore uscente, grazie ad asimmetrie informative esistenti a suo favore	4	1	4	22	88
Alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti	4	1	4	22	88
Approvazione di modifiche sostanziali degli elementi del contratto definiti nel bando di gara o nel capitolato d'oneri (con particolare riguardo alla durata, alle modifiche di prezzo, alla natura dei lavori, ai termini di pagamento, etc.), introducendo elementi che, se previsti fin dall'inizio, avrebbero consentito un confronto concorrenziale più ampio	4	1	4	22	88
Rapporti diretti con gli amministratori e i funzionari dei Comuni					
I soggetti interni all'azienda potrebbero sfruttare le loro relazioni con i Comuni, e il vantaggio informativo che ne deriva, per avere dei vantaggi personali	4	2	8	7	56
Raccolta, stoccaggio e trattamento dei rifiuti					
I raccoglitori, chiedendo un compenso non dovuto, o altra utilità, alle utenze, potrebbero raccogliere rifiuti che non dovrebbero essere conferiti a loro	4	1	4	7	28
Per ridurre indebitamente i costi a carico di un Comune, il rifiuto conferito presso il centro di trattamento, raccolto in tale Comune, potrebbe essere contabilizzato a carico di un'altra amministrazione	4	1	4	22	88
Per avere qualche ritorno economico gli addetti al centro di raccolta comunale, potrebbe consentire il conferimento di rifiuti difforme o irregolare o in quantitativo superiore da parte di imprese e/o di cittadini che viene contabilizzato a carico di un'amministrazione comunale	4	1	4	22	88
Definizione budget dei diversi settori					
Nella programmazione degli acquisti potrebbero essere definiti dei bisogni non reali	4	1	4	22	88
La definizione dei bisogni potrebbe essere orientata a acquistare specifici beni o servizi, per favorire particolari soggetti economici	4	1	4	22	88

9 PRINCIPI GENERALI E MISURE TRASVERSALI DI GESTIONE DEL RISCHIO

9.1 PRINCIPI GENERALI DI GESTIONE DEL RISCHIO

I processi sensibili indicati al paragrafo 7.3 precedente devono essere gestiti nel rispetto dei principi generali di gestione e controllo del rischio corruzione.

In particolare tali principi riguardano i seguenti aspetti:

- **procedure:** deve essere garantita l'esistenza di disposizioni aziendali e/o di procedure formalizzate idonee a fornire principi di comportamento, modalità operative per lo svolgimento delle attività sensibili nonché modalità di archiviazione della documentazione rilevante;
- **tracciabilità:** ogni operazione relativa all'attività sensibile deve essere, ove possibile, adeguatamente registrata; il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento dell'attività sensibile deve essere verificabile ex post, anche tramite appositi supporti documentali; in ogni caso, deve essere disciplinata in dettaglio la possibilità di cancellare o distruggere le registrazioni effettuate;
- **segregazione dei compiti:** separazione delle attività tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla un processo;
- **procure e deleghe:** i poteri autorizzativi e di firma assegnati devono essere coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate, prevedendo, ove richiesto, indicazione delle soglie di approvazione delle spese e chiaramente definiti e conosciuti all'interno dell'Azienda. Devono essere definiti i ruoli aziendali ai quali è assegnato il potere di impegnare l'Azienda in determinate spese specificando i limiti e la natura delle stesse.
- **Audit e verifiche periodiche sui processi**

9.2 INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ

Il D. Lgs n. 39 del 2013, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190" ha disciplinato alcune specifiche ipotesi di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi dirigenziali o assimilati, di incarichi di amministratore delegato, presidente con deleghe gestionali dirette e di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente, con particolare riferimento a situazioni in cui tali soggetti siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

Il Legislatore ha valutato, in via generale, che:

- lo svolgimento di certe attività/funzioni può agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e di vertice e, quindi, può comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita;
- il contemporaneo svolgimento di alcune attività di regola inquina l'azione imparziale della pubblica amministrazione costituendo un substrato favorevole ad illeciti scambi di favori;
- in caso di condanna penale, anche se ancora non definitiva, la pericolosità del soggetto consiglia in via precauzionale di evitare l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportino responsabilità su aree a rischio di corruzione.

ConSer VCO SpA, nel corso dell'anno 2018, proseguirà nell'attività di analisi della propria documentazione interna (procedure, ordini di servizio, ecc.) e delle prassi in uso per il conferimento degli incarichi e delle cariche, al fine di verificarne la compatibilità e l'efficacia in ordine al rispetto delle disposizioni del D. Lgs. n. 39/2013 (dichiarazioni all'atto del conferimento dell'incarico e controlli a campione sulle dichiarazioni).

Inoltre, saranno richieste e raccolte, con cadenza annuale, le dichiarazioni attestanti l'assenza di cause di incompatibilità/inconferibilità nonché tutti i dati e le informazioni che la legge richiede al fine di mitigare il rischio

che si instaurino consuetudini corruttive da parte o nei confronti dei soggetti più influenti nei processi aziendali a rischio corruzione.

La situazione di inconferibilità ex lege non sanabile comporterà l'immediata decadenza e contestuale sostituzione mentre, nel caso di incompatibilità, l'Azienda chiederà senza indugio all'interessato di rimuovere la causa di incompatibilità rinunciando ad uno degli incarichi incompatibili con l'attività svolta in ConSer VCO SpA, pena, in caso di inerzia dell'interessato, la rimozione dall'incarico.

È compito del Responsabile della Prevenzione promuovere la contestazione all'interessato, al quale, nel caso di inconferibilità, deve essere garantito un contraddittorio prima della dichiarazione di decadenza/rimozione dall'incarico mentre, nel caso di incompatibilità, dovrà essere comunicato un termine per indicare l'incarico cui intende rinunciare. Il RPCT riferirà anche all'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001, dietro richiesta di quest'ultimo, in merito all'applicazione delle misure di cui sopra in modo da attuare quanto previsto nell'attuale Modello 231.

9.3 CONFLITTI DI INTERESSE

L'art. 1, c. 41, della L. n. 190/2012 ha inserito l'art. 6-bis nella L. 241/1990, rubricato "Conflitto di interessi", il quale dispone che *"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi. Segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"*. L'individuazione e la tempestiva gestione dei conflitti di interesse è cruciale per garantire la corretta gestione delle attività di reclutamento del personale e di affidamento degli incarichi. ConSer VCO SpA definirà pertanto una apposita procedura, con relativa modulistica, o specifiche disposizioni all'interno dell'attuale Codice Etico o in un Codice di Comportamento, al fine di:

- Raccogliere la dichiarazione, da parte di neoassunti, consulenti e/o collaboratori, di non trovarsi in situazione di conflitto di interesse;
- Definire in quali casi sussiste l'obbligo di astensione del personale, al fine di evitare altresì conflitti di interesse sopraggiunti all'assunzione;
- Definire le modalità di segnalazione del conflitto di interesse, in modo tale da garantire che:
 - ✓ I soggetti che versano in potenziali situazioni di conflitto di interesse siano tenuti a segnalarle al proprio responsabile prima che tale situazione possa comportare un danno per ConSer VCO SpA;
 - ✓ Il responsabile, ricevuta la segnalazione, la comunichi tempestivamente al RPCT, che valuterà se sussiste l'obbligo di astensione. L'RPCT comunicherà il proprio parere motivato al responsabile in tempo utile e renderà almeno annualmente all'organo amministrativo le tipologie di conflitti riscontrate durante l'anno.

9.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE/SEGREGAZIONE DELLE FUNZIONI

L'assetto organizzativo di ConSer VCO SpA è caratterizzato da un modello organizzativo che tiene conto delle specifiche professionalità e dall'assegnazione di progetti al personale che possono comportare anche temporanee variazioni di responsabilità e di mansioni. L'Azienda adotta pertanto un modello di organizzazione orientato per obiettivi, che prevede che la responsabilità di gestione dei progetti sia affidata a soggetti provenienti da aree/settori aziendali differenti ma interagenti con servizi trasversali o di controllo. Questa modalità di lavoro riduce, allo stato attuale, il rischio di relazioni privilegiate e/o esclusive tra alcune funzioni o dipendenti di ConSer VCO SpA e terze parti che potrebbero determinare il consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione. In esito ai risultati della valutazione dei rischi e degli audit condotti dal RPCT nel corso del 2021 è stata avviata una rotazione progressiva di parte del personale addetto ai centri di raccolta comunali al fine di prevenire fenomeni di corruzione passiva correlati al conferimento dei rifiuti da parte dell'utenza.

Tuttavia, anche la rotazione del personale verrà adottata (con modalità e tempi tali da garantire il rispetto delle professionalità e delle norme giuslavoristiche) qualora dagli audit interni sulla gestione dei processi e sulla attuazione del Piano dovessero evidenziare criticità nella gestione delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione.

9.5 PATTI DI INTEGRITÀ - PROTOCOLLI DI LEGALITÀ

ConSer VCO SpA, anche in ragione del livello di rischio associato alle attività di selezione dei fornitori, è interessata a dotarsi degli strumenti di controllo sulle aree a rischio collegate agli affidamenti che si rivelino più efficaci secondo le buone prassi di settore. A tal fine, ConSer VCO SpA si rende fin da subito disponibile a seguire le indicazioni dei soci pubblici in merito all'utilizzo di protocolli di legalità o patti di integrità, da introdurre negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito attraverso una clausola di salvaguardia, in modo che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità possa dar luogo all'esclusione dalla gara e/o alla risoluzione del contratto.

9.6 CODICE ETICO

ConSer VCO SpA ha già un proprio Codice Etico ai sensi del D. Lgs. 231/2001. A marzo 2017 è stata portata a termine l'integrazione dello stesso con le disposizioni del DPR n. 62/2013 per quanto applicabili anche al personale della Società. In tal modo il Codice è ora conforme alle disposizioni sia del D. Lgs. n. 231/2001 che del DPR n. 62/2013 ("Codice Etico e di Comportamento").

9.7 SISTEMA DISCIPLINARE

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare e pertanto trovano applicazione le vigenti disposizioni di Legge e dei contratti collettivi in materia di sanzioni e procedimenti disciplinari. Ove il Responsabile della Prevenzione della corruzione rilevi la sussistenza di comportamenti che possano rivestire rilevanza disciplinare, informa il Datore di Lavoro (o suo delegato) per l'avvio dell'azione disciplinare nei modi e termini di legge.

9.8 SISTEMA DI SEGNALEZIONE DEGLI ILLECITI E TUTELA DEL SEGNALEANTE

Per quanto concerne le segnalazioni dei dipendenti e collaboratori di ConSer VCO relative ad illeciti (episodi o fenomeni di corruzione, attiva o passiva, e di illegalità) vissuti direttamente o dei quali hanno avuto notizia, l'Azienda si rende disponibile a seguire le indicazioni dei soci pubblici in merito alla tutela del whistleblower, attivando ad esempio specifici canali di comunicazione (specifico account di posta elettronica) per comunicare con il RPCT.

In assenza di indicazioni specifiche, ConSer VCO SpA ha adottato una procedura per la gestione del whistleblowing allo scopo di individuare in modo chiaro i soggetti deputati a prendere in carico e le relative modalità di trattamento delle segnalazioni. L'identità del segnalante non potrà essere rivelata (ai sensi dell'art.1, comma 51, legge 190/2012) salvo nei casi strettamente previsti dalla legge e con modalità atte ad evitare ritorsioni.

Il Responsabile della Prevenzione potrà tenere conto anche di segnalazioni provenienti da soggetti qualificati esterni all'Azienda, che evidenzino situazioni di anomalia e/o fenomeni corruttivi, purché dette segnalazioni non siano anonime quanto alla provenienza e generiche quanto al contenuto. Le segnalazioni che dovessero risultare assolutamente infondate e con contenuti e motivazioni illecite o riprovevoli, potrebbero comportare, ove applicabili, procedimenti sanzionatori o denunce alle autorità competenti.

La procedura prevede che la segnalazione può essere fatta tramite il link di seguito riportato <https://conservcospa.whistleblowing.it/> che rimanda alla piattaforma sviluppata da Whistleblowing Solutions I.S. Srl, nell'ambito del progetto WhistleblowingPA che nel 2018 ha sviluppato un software per la gestione delle segnalazioni che confluisce in una rete avente i requisiti di sicurezza per la tutela dell'anonimato, la protezione dei dati, le segnalazioni trasmesse.

9.8.1 Procedura di valutazione delle segnalazioni

Le segnalazioni pervengono successivamente al RPCT nella persona del Dott. Luca Mazzeo il quale analizza e valuta processandole direttamente.

9.8.1.1 Scopo della segnalazione

Lo scopo della presente procedura è quello da una parte di prevenire o limitare gli effetti correlati a fenomeni di corruzione ai sensi della L. 190/2012.

9.8.1.2 Oggetto della segnalazione

Le segnalazioni possono riguardare i processi a rischio così come riportati al punto 8.3 del presente documento.

9.8.1.3 Sanzioni in caso di abuso del sistema di segnalazione

In caso di segnalazioni o strumentalizzazione del canale il RPCT valuterà gli estremi per il deferimento all'Autorità Giudiziaria competente nei casi previsti mediante denuncia/querela.

9.8.1.4 Gestione della segnalazione

Il RPCT direttamente e/o per il tramite della propria struttura ed in concorso con i soggetti interessati istruisce la segnalazione, acquisisce nel più breve tempo possibile informazioni, documenti ed evidenze circa l'oggetto della segnalazione. Tale attività può essere svolta a discrezione dello stesso in modo secretato, anonimo o in modo trasparente a garanzia del contraddittorio e a garanzia del procedimento e del segnalante a fronte delle evidenze che emergeranno nell'ambito della segnalazione e sulla base della gravità dei fatti procedendo per grado.

Una volta valutate procede, qualora ne ricorrano i presupposti, alla verifica nei confronti dei soggetti interessati, proponendo l'adozione dei conseguenti provvedimenti disciplinari e, nei casi di legge previsti, procede alla segnalazione all'Autorità Giudiziaria.

Tutte le attività poste in essere saranno nelle forme previste formalizzate mediante comunicazioni (email, pec, posta raccomandata) e comunque utilizzando canali tracciabili.

9.8.1.5 Gestione dei documenti/informazioni

Il RPCT direttamente e/o per il tramite della propria struttura ha individuato un luogo sicuro e sotto chiave i documenti relativi ad eventuali segnalazioni ricevute.

9.9 COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

L'Azienda, al fine di dare efficace attuazione al Piano, intende assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno ed all'esterno della propria organizzazione.

In particolare, obiettivo è quello di comunicare i contenuti e i principi del Piano non solo ai propri dipendenti ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano – anche occasionalmente – per il conseguimento degli obiettivi di ConSer VCO SpA. Sono, infatti destinatari del Piano sia le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione nell'Azienda, sia le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei predetti soggetti, ma, anche, più in generale, tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi dell'Azienda. Fra i destinatari del Piano sono, quindi, annoverati i componenti degli organi sociali, i soggetti coinvolti nelle funzioni di controllo, i dipendenti, i fornitori, i consulenti e/o collaboratori esterni.

L'Azienda, infatti, intende:

- determinare, in tutti coloro che operano in suo nome e per suo conto nelle “aree sensibili”, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni;
- informare tutti coloro che operano a qualsiasi titolo in suo nome, per suo conto o comunque nel suo interesse che la violazione delle prescrizioni contenute nel Piano comporterà l'applicazione di apposite sanzioni ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale;
- ribadire la non tollerabilità di comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto tali comportamenti (anche nel caso in cui l'Azienda fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrari ai principi etici cui intende attenersi.

L'attività di comunicazione e formazione è diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolge, ma è, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

Per quanto riguarda, invece, la formazione, nel corso del 2017 è stato organizzato un corso sul tema della prevenzione della corruzione a favore di Amministratore Unico, Direttore, RPCT e quadri aziendali. Nel 2019 sono stati organizzati il corso prevenzione della corruzione, il corso sul modello organizzativo e il corso per la trasparenza destinati a:

- RPCT (nuova nomina)
- preposti
- capi cantiere;
- personale dell'ufficio impianti;
- addetti centri raccolta;

Inoltre è stato organizzato un corso di formazione in materia di privacy al fine di affrontare il tema della pubblicazione dei dati ai sensi del D.Lgs 33/2013 con riguardo agli aspetti disciplinati dal Reg. CE 679/2016 in materia di protezione dei dati.

10 MISURE DI TRATTAMENTO SPECIFICHE

10.1 ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

TABELLA PERSONALE		
Misura di prevenzione	Tempi	Responsabili
Ricorso a procedure ad evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione	In essere	Direttore, responsabile ufficio personale
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	In essere	Direttore, responsabili di settore
Dichiarazione espressa, all'interno degli atti di approvazione della graduatoria, da parte dei selezionatori di assenza di conflitto di interesse.	In essere	Responsabile ufficio personale, selezionatori
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D. Lgs. 33/2013 e inseriti nel PTPC	In essere	Direttore generale, responsabili di settore
Rispetto del codice etico e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al RPCT	In essere	Tutto il personale interessato
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno due soggetti per ogni provvedimento	In essere	Direttore generale, responsabili di settore

10.2 AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE		
Misura di prevenzione	Tempi	Responsabili
Pubblicazione sul sito web di bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi e importo delle somme liquidate in tabelle riassuntive scaricabili in formato aperto e trasmissione all'AVCP	Trimestrale; in corso di attuazione	Responsabile di settore e RPCT
Ricorso a CONSIP e a MEPA per acquisto di beni e servizi sotto soglia comunitaria; accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle normative di settore	In essere	Responsabili di settore
In caso di ricorso all'albo fornitori interno rispettare il criterio di rotazione al momento della scelta	In essere	Responsabile di settore
Nei casi di ricorso all'affidamento diretto ex art. 125 D. Lgs. 163/06 assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione	In essere	Direttore generale, responsabili di settore
Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale	In essere	Responsabile di settore
Rispetto del codice etico e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al RPCT	In essere	Tutto il personale interessato
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	In essere	Direttore generale, responsabili di settore
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno due soggetti per ogni provvedimento	In essere	Direttore generale, responsabili di settore
Individuazione del RASA nella persona del Responsabile Ufficio Acquisti Arch. Capella	In essere	Amministratore Unico

10.3 RAPPORTI CON I COMUNI SOCI DI CONSER VCO SPA

Misura di prevenzione	Tempi	Responsabili
Definizione delle responsabilità, programmazione e segregazione dei compiti	In essere	Responsabile di settore

10.4 RACCOLTA, STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Misura di prevenzione	Tempi	Responsabili
Registrazione del rifiuto conferito ai centri raccolta e ai centri di trattamento (con indicazione del mezzo, dell'operatore, della data e dalla tipologia di materiali)	In essere	Responsabile di settore
Controllo di gestione sul flusso di raccolta e stoccaggio dei rifiuti	In essere	Responsabile di settore
Installazione di GPS sui mezzi, per tracciare il percorso effettuato dagli automezzi	In essere sul 80% dei mezzi	Responsabile di settore

10.5 DEFINIZIONE DEL BUDGET DEI DIVERSI SETTORI

Misura di prevenzione	Tempi	Responsabili
Monitoraggio ex post dei budget prodotti in un triennio (al fine di rilevare le anomalie proposte da ANAC nel PNA 2015, in relazione alla fase di programmazione del processo di approvvigionamento)	2020	Responsabile di settore

11 MISURE ORGANIZZATIVE PER LA TRASPARENZA

La Trasparenza può essere considerata una misura di prevenzione, perché rende maggiormente controllabili (anche dall'esterno) i processi dell'amministrazione. Le misure di trasparenza aumentano il livello di rendicontazione e controllo nella organizzazione e riducono gli spazi di discrezionalità, che rendono possibile l'uso distorto dei processi pubblici. Le misure finalizzate alla promozione della trasparenza, nonché all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione definiti dal D. Lgs. n. 33/2013, sono di seguito illustrate.

11.1 IL D. LGS. 33/2013

Il Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 ("Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche Amministrazioni") è un testo normativo fondamentale in materia di trasparenza poiché, oltre ad individuare gli obblighi ed i destinatari, dettaglia anche le modalità con le quali ottemperare detti obblighi. La norma amplia il concetto di trasparenza, definendola come accessibilità totale a tutti gli aspetti dell'organizzazione e dell'attività della pubblica amministrazione (intesa in senso lato), esercitabile da chiunque, tramite accesso, diretto ed immediato (ossia senza autenticazione ed identificazione) al sito web istituzionale dell'ente/società.

La finalità di questo nuovo approccio alla trasparenza, successivo e attuativo rispetto all'entrata in vigore della legge 190/2012 (cd "legge anticorruzione"), è quella di consentire al cittadino/utente:

- un controllo diffuso su ogni fase del ciclo di gestione della cosa pubblica, per stimolarne il miglioramento oltre che per prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità dell'operato pubblico;
- la conoscenza dei servizi resi dalle amministrazioni e/o dai soggetti incaricati della gestione di servizi pubblici, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative, nonché delle loro modalità di erogazione.

I documenti, le informazioni e i dati concernenti l'organizzazione e l'attività di ConSer VCO SpA, pubblicati in conformità alle specifiche ed alle regole tecniche di cui all'allegato A del D. Lgs. 33/2013, sono contenuti nel sito ufficiale della Società www.conservco.it, all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente" o tramite i link recuperabili nella sezione stessa.

11.2 OBIETTIVI AZIENDALI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Gli obiettivi di trasparenza che si intendono raggiungere nel triennio 2018 – 2020 sono i seguenti:

- garantire l'adempimento degli obblighi derivati dalla normativa attraverso l'allineamento della sezione Amministrazione Trasparente alle modifiche previste dal D. Lgs. 33/2013, come novellato dal D. Lgs. 97/2016 (dopo l'emanazione, da parte di ANAC, delle nuove linee guida per l'adempimento degli obblighi di trasparenza da parte delle società controllate dalla pubblica amministrazione);
- garantire la massima fruibilità dei dati e trasparenza nella pubblicazione all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente" del sito;
- definire una procedura per l'aggiornamento dei dati pubblicati;
- promuovere l'accesso civico e l'accesso generalizzato ai dati e ai documenti di ConSer VCO SpA;
- assicurare una progressiva riduzione dei costi relativi agli obblighi di pubblicazione anche attraverso nuovi sistemi o strumenti informatici.

11.3 RESPONSABILITA' IN MATERIA DI TRASPARENZA

10.3.a Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)

Al RPCT competono le seguenti attività:

- il coordinamento e il controllo sull'adempimento da parte dell'Azienda degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la continuità, la completezza, la chiarezza ed l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- il controllo della regolare attuazione dell'accesso civico;
- la segnalazione dei casi di inadempimento o adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione, come previsti dalla normativa vigente;
- la collaborazione con l'Azienda (e con i soci) per lo svolgimento di tutte le funzioni in materia di trasparenza come indicate dalla L. 190/2012 e dal D. Lgs. n.33/2013;
- la guida dell'intero processo di realizzazione delle iniziative volte a garantire la piena attuazione dell'accesso civico e dell'accesso generalizzato;
- il riesame delle istanze di accesso generalizzato.

Il RPCT si avvale del supporto e della collaborazione delle altre strutture aziendali interessate, le quali sono tenute a fornire, tempestivamente, tutte le informazioni richieste al fine del corretto svolgimento dell'attività di verifica e di controllo.

10.3.b Direttore Generale

Il Direttore Generale, con il supporto dei Quadri responsabili di settore, è chiamato a:

- garantire al RPCT il tempestivo e regolare flusso di informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti;
- garantire l'integrità, l'aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità dei dati e delle informazioni;
- garantire l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità delle informazioni rispetto ai documenti originali, indicando la provenienza e/o la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate.

12 PROGRAMMAZIONE ATTIVITA' (TRIENNIO 2021 – 2023)

Attività	Tempistiche	Responsabile
Rotazione del personale addetto ai centri di raccolta	2019	RPCT e responsabile di settore
Formazione (Preposti, Capi cantiere, personale ufficio impianti e addetti centri raccolta)	2019	RPCT
Definizione di una procedura per l'aggiornamento dei dati soggetti ad obbligo di pubblicazione e della sezione amministrazione trasparente del sito	2021	RPCT e responsabili di settore
Adozione di un regolamento per gli accessi (accesso ex L. 241/1990, accesso civico e accesso generalizzato)	2021	RPCT e Direttore generale
Realizzazione di sistema di e-procurement	2023	Responsabile settore acquisti
Procedura di tutela del Whistleblowing	2021	RPCT e Direttore generale
Analisi del rischio associato al conferimento di incarichi professionali, legali e alla gestione del contenzioso	2021	RPCT, Direttore generale e Amministratore Unico
Procedura per verifica incompatibilità e inconfiribilità	2021	RPCT
Procedura per la nomina della commissione bando di gara	2021	Responsabile settore acquisti
Adozione protocolli di legalità/patti di integrità	2022	RPCT, Amministratore Unico, Direttore generale e responsabile settore acquisti
Audit sui budget del triennio 2021 - 2023	2021	RPCT
Verifica dell'applicazione del principio di rotazione negli affidamenti	2021	RPCT e Direttore Generale

13 MONITORAGGIO DEL PIANO

Il RPCT è responsabile dell'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Tale attività avviene attraverso:

- raccolta dai responsabili di documentazione a supporto dell'attuazione delle misure previste, obbligatorie e ulteriori;
- esecuzione di specifiche attività di verifica sulle aree a rischio, anche in coordinamento a quelle previste dal D. Lgs. 231/2001, al fine di accertare la corretta gestione delle aree a maggiore rischio di corruzione.

Inoltre, il RPCT può in qualsiasi momento svolgere attività di verifica sul mantenimento dei requisiti previsti nel presente Piano, richiedendo apposita documentazione agli uffici di ConSer VCO SpA.

Tutte le attività di monitoraggio svolte dal RPCT saranno rendicontate almeno annualmente all'organo amministrativo, entro i termini previsti dalla normativa vigente, e la relazione sul livello di attuazione del Piano sarà pubblicata sul sito web di ConSer VCO SpA, nella sezione "Amministrazione Trasparente".

14 FLUSSI INFORMATIVI VERSO IL RPCT E COORDINAMENTO CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA

14.1 FLUSSI INFORMATIVI VERSO IL RPCT

Il Direttore generale e tutti i responsabili delle funzioni aziendali sono tenuti a relazionare e a collaborare con il RPCT, e segnalare tempestivamente il verificarsi di comportamenti a rischio di corruzione, comprese le violazioni del Codice Etico e di Comportamento.

14.2 FLUSSI INFORMATIVI TRA RPCT E ORGANISMO DI VIGILANZA (OdV)

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01 (OdV) definiranno le modalità di coordinamento e di raccordo informativo tra i due organi. In particolare, dovranno comunicare gli uni agli altri eventuali segnalazioni ricevute o circostanze personalmente riscontrate connesse a comportamenti corruttivi, anche meramente potenziali, ivi inclusa le violazioni di misure di prevenzione e di protocolli di controllo adottati dall'Azienda per contrastare i fenomeni corruttivi.

A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, il RPCT comunicherà all'OdV, secondo le modalità che saranno dallo stesso stabilite:

- eventuali esiti delle attività di monitoraggio che potrebbero essere utili all'adeguamento del Modello Organizzativo e Gestionale ex D. Lgs. 231/2001;
- segnalazioni ricevute e/o istruttorie aperte per consentire all'OdV di avviare la propria istruttoria e in tal modo verificare se i presunti fenomeni corruttivi siano anche "attivi" e non solo "passivi" e a vantaggio o interesse dell'Azienda (ossia di pertinenza dell'OdV).

Il RPCT a sua volta riceverà dall'OdV i report degli audit svolti nelle attività/processi sensibili previsti dal PTPC.

15 AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'Amministratore Unico, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, delibera, entro il 31 gennaio di ogni anno, in merito all'aggiornamento del Piano di Prevenzione della corruzione e del suo adeguamento in relazione a modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie in conseguenza di:

- modifiche ai contenuti della *Politica Anticorruzione*;
- significative violazioni alle prescrizioni del Piano o del Codice etico e di Comportamento;
- modificazioni dell'assetto interno dell'Azienda e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
- modifiche normative;
- risultanze dei controlli;
- emersione di nuovi rischi o di rischi non considerati in fase di predisposizione del PTPC;
- nuovi indirizzi o direttive da parte di ANAC o delle amministrazioni pubbliche controllanti.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione sarà pubblicato sul sito di ConSer VCO SpA, nella sezione "Amministrazione Trasparente".